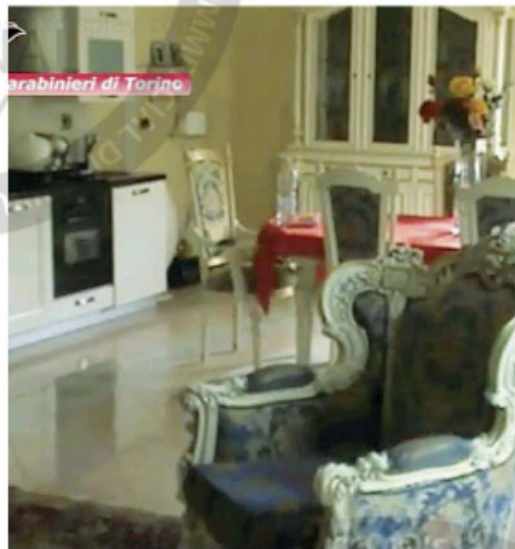


## L'operazione

# Restano senza casa i «signori delle truffe»

## Confiscati gli appartamenti di Treviolo e Dalmine in cui vivono due membri della banda

Un appartamento a Treviolo e uno a Dalmine sono stati confiscati a una famiglia di nomadi che i carabinieri avevano ribattezzato «i signori delle truffe». Si tratta di padre, madre, quattro figli e due nuore della famiglia Marinkovic, nomadi di nazionalità italiana con base a Torino. Il capofamiglia Mirko ha italianizzato il suo cognome in Poli, ma è conosciuto anche con quattordici diversi nomi falsi. Un mese fa è stato arrestato a Monaco: la magistratura del Principato aveva rilevato tre conti correnti a lui riconducibili con movimenti sospetti per centinaia di migliaia di euro l'anno, e lo aveva accusato di riciclaggio. Scarcerato poco do-



**Salotto** Una delle case confiscate nel video dei carabinieri

po, è ora latitante. Ma a carico suo e della sua famiglia (soprattutto i suoi figli) ci sono numerosi processi (alcuni dei quali conclusi) per un consistente numero di presunte truffe commesse in tutto il Nord Italia, in Svizzera e a Montecarlo. Il tipo di imbroglio è il «rip-deal», cioè alla «Prendi i soldi e scappa». I truffatori si spacciavano per imprenditori, sceicchi o broker finanziari, promettendo alle loro vittime operazioni di cambio valuta fraudolenta, con la promessa di guadagni considerevoli in occasione del trasferimento di denaro, oppure con mediazioni immobiliari vantaggiose a chi voleva vendere casa. Ma al

3

**milioni di euro**

il valore dei beni sequestrati dai carabinieri ai truffatori

momento del compromesso intascano la provvigione e sparivano. Alle loro vittime restava denaro falso, o al massimo valigette con un primo strato di banconote vere sopra una base di cartaccia. In attesa delle sentenze, i carabinieri di Moncalieri hanno effettuato un'indagine di tipo patrimoniale, rilevando tutti i beni riconducibili alla famiglia il cui possesso non era però giustificato dalle loro entrate ufficiali. E su ordine della Sezione misure di prevenzione del tribunale torinese hanno confiscato beni per tre milioni di euro: tre conti correnti bancari, due cassette di sicurezza, un appartamento e una villa in Piemonte, una casa

in Francia. E due beni in provincia di Bergamo: un appartamento di via dei Platani a Treviolo e uno in via Cavagna a Dalmine, dove vivevano due dei figli, ai quali sono stati lasciati alcuni giorni per lasciare libere le case. Le serrature verranno cambiate e gli appartamenti passeranno alla nuova Agenzia demaniale per i beni confiscati. La loro vendita potrebbe essere utilizzata per risarcire i truffati costituiti parte civile ai processi. «Il problema — fanno notare i carabinieri — è che spesso le stesse operazioni erano al limite della legalità, e molti truffati non si sono fatti avanti».